

## Bicentenario di Wackenroder

Non sono molto amico dei centenari, come dei necrologi; i primi sono infatti come una ripetizione dopo un secolo o più dei secondi. In questa *Rassegna* non se ne conta, per parte mia, neppure uno, sinora. Voglio fare oggi una eccezione per Wilhelm Heinrich (cioè Guglielmo Enrico) Wackenroder, perché la sua figura, per quanto non ignota più da noi, è rimasta per mezzo secolo dalla sua morte come ignorata e si è conquistata via via una sua fama, non dico col passar degli anni, ma dei secoli. E questo vuol dire qualcosa. Nato il 3 luglio 1773 a Berlino, non arrivò neppure a compiere i 26 anni, ché il 13 febbraio moriva nella stessa città, di una febbre non ben definibile, ma non di mal sottile. Nel 1797 aveva pubblicato anonimo un libretto, di cui alcune parti erano state scritte da Ludwig Tieck con un titolo lunghissimo, suggeritogli pare dal musicista Reichardt e cioè *Herzensergießungen eines kunstliebenden Klosterbruders* (*Sfoghi del cuore di un monaco amante dell'arte*). Postume, sempre a cura del fedele Tieck comparvero anche le *Phantasien über die Kunst* (*Fantasia sull'arte*). Non è la prima volta che uno scrittore morto giovanissimo lascia ai posteri un'opera che viene poi riconosciuta di capitale importanza. Ma Wackenroder morì nel più assoluto silenzio e per almeno 50 anni non se ne parlò in maniera da imporlo alla attenzione degli studiosi. Del resto la prima edizione critica si ebbe solo nel 1910. Le due opere ricordate qui sopra non sono dei capolavori di narrativa o di poesia. Allora? Tra gli studiosi italiani, che si sono occupati più profondamente di lui, come I. Maione (Napoli s.d.), V. Santoli (Rieti 1929), B. Tecchi (Firenze 1934) e L. Mittner (Torino 1964), prenderemo un passo di quest'ultimo, che ci pare riassuma la sostanza della fama di Wackenroder, e risponda implicitamente alla domanda che ci siamo posti. Nella sua *Storia della letteratura tedesca dal Pietismo al Romanticismo* (1700-1820) egli scrive in-

fatti (pag. 748): « Wackenroder è il vero fondatore del romanticismo, perché creò quella nuova prospettiva ideale ed anche storica che racchiude in sé tutti gli elementi fondamentali di ciò che dopo di lui si chiamerà Romanticismo. Questi elementi sono sostanzialmente tre: rivalutazione della pittura e del pittoresco anche nella poesia; rivalutazione del Medioevo cristiano in senso specificamente cattolico, ma anche del Cinquecento tedesco protestante e del passato tedesco in genere; infine e soprattutto rivalutazione della musica e ricerca dell'elemento musicale anche nella poesia ». Con questo giudizio molto equanime ci sembra perfettamente spiegata la ragione della stima sempre crescente, che di quei due libriccini pubblicati quasi di nascosto, mentre il XVIII secolo stava per spirare, si è avuto sino ai nostri giorni. Chi vuol conoscere le fonti del primo Romanticismo deve necessariamente leggersi quelle due piccole opere del giovane berlinese, morto dimenticato a poco più di 25 anni, per rendersi conto di questo strano destino: a due secoli di distanza non c'è più nessuno studioso serio che si permetta di parlare del Romanticismo senza ricordare quel giovane che ne fu un anticipatore geniale. Si pensi a tutta la esaltazione successiva della musica in ogni campo, da Schopenhauer a Verlaine (« de la musique avant toute chose »), alle fantasie non più obiettivamente giustificate della critica d'arte e si avrà un'idea della genialità di questo giovane berlinese. Naturalmente non è detto con questo che si accetti oggi il suo punto di vista in qualsiasi campo. Ma non si può fare a meno di riconoscere che Wackenroder ha ricavato soltanto dalla sua esperienza interiore, senza il suggerimento di altri, salvo l'amico Tieck che era temperamento tutto diverso dal suo, ed ebbe in un secondo tempo anche l'onestà di dichiarare quali (poche) parti delle *Herzensergießungen* erano dovute alla sua penna, una visione delle arti che doveva imporsi per tutto il secolo successivo.

RODOLFO PAOLI